

# Patto Eni-Qatar per il gas liquido forniture russe ancora dimezzate

Asse per il più grande progetto per il Gnl al mondo. Mosca non cede, vertice al ministero per le contromosse



CLAUDIO DESCALZI  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
ENI

L'accordo è una pietra miliare perfettamente in linea con la strategia di decarbonizzazione



SAAD SHERIDA AL-KAABI  
MINISTRO DELL'ENERGIA  
QATAR

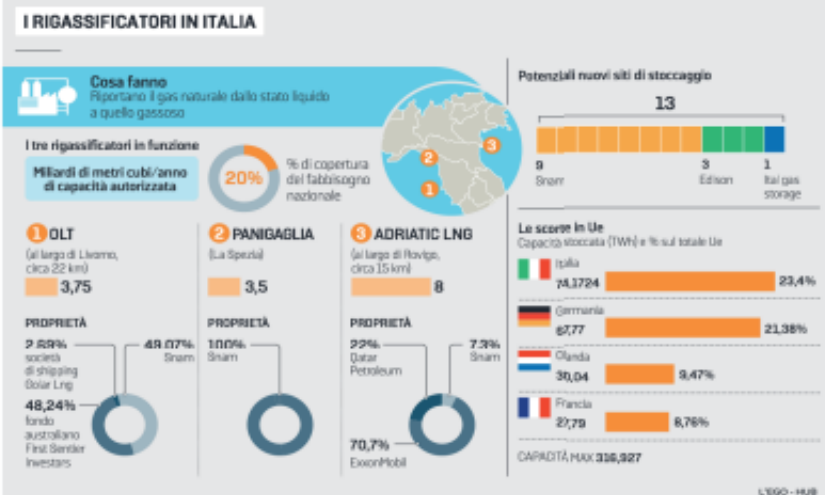
Siamo felici di avere Eni come partner altri ne arriveranno per completare questo progetto unico

**ROMA**  
Eni entra nel più grande progetto al mondo di gas naturale liquefatto. La società italiana è stata scelta da QatarEnergy come nuovo partner internazionale per l'espansione del progetto North Field East. L'intesa, anche se comincerà a produrre risultati dopo il 2025, rappresenta un altro passo in avanti nella strategia di indipendenza dalla Russia perché ci dà la possibilità di ottenere più gas da altre fonti.

«Entriamo in un progetto importante per il rafforzamento della sicurezza energetica globale, questo assume particolare rilevanza nella fase storica che stiamo vivendo», sottolinea amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi, che confida nella partnership con il Qatar per avere «un aiuto ulteriore in termini di maggiori disponibilità di gas sul mercato». La joint venture prevede QatarEnergy al 75% e il Cane a sei zampe al 25%, insieme deterranno il 12,5% del North Field East, di cui fanno parte quattro mega treni Gnl con una capacità combinata di liquefazione di 32 milioni di tonnellate l'anno. Il progetto permetterà di incrementare l'export di Gnl

**Il Cane a sei zampe entra al 12,5% del North Field East che ha quattro treni Gnl**

(dagli attuali 77 Mtpa a 110) grazie a un investimento di oltre 28 miliardi di dollari. Descalzi definisce l'accordo «una significativa pietra miliare» per la multinazionale italiana che si inserisce nell'obiettivo di «diversificazione verso fonti energetiche più pulite e affidabili,



in linea con la strategia di decarbonizzazione».

Il patto, frutto di un processo iniziato nel 2019, ha una durata di 27 anni e per l'Eni è una mossa che rafforza la presenza in Medio Oriente, assicurando l'accesso a un produttore di Gnl leader a livello globale, con riserve di gas naturale tra le più grandi al mondo. Ha giocato un ruolo la tela diplomatica tessuta dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che ha incontrato la leadership qatarina due volte tra febbraio e marzo, prima a Roma e poi a Doha; così come sono stati decisivi i colloqui telefonici del premier Mario Draghi con l'emiro Tamim bin Hamad Al Thani. L'Italia sta stringendo sempre più contratti sulle forniture di Gnl - ovvero il gas lique-

fatto che va lavorato per essere riportato allo stato gassoso - sia con il Medio Oriente che con gli Stati Uniti. Il Gnl sfrutta una tecnologia che permette di ridurre il volume del gas di 600 volte, consentendo lo stoccaggio e il trasporto di grandi quantità di energia in spazi ridotti. Ed è per questo che il governo sta puntando sui rigassificatori: sul territorio nazionale ce ne sono solamente tre (uno a La Spezia, uno a Rovigo e uno sulla costa tra Livorno e Pisa), ma altri due saranno attivati su grandi navi. Snam ha già comprato una nave con una capacità di 5 miliardi di metri cubi di gas all'anno che vorrebbe collocare a Piombino - nonostante la resistenza della giunta di Fdi del comune toscano - mentre un'altra nave verrà installata a Raven-

**110**  
I milioni di tonnellate annui di Gnl per l'export a seguito dell'intesa

**28**  
I miliardi di dollari dell'investimento dei qatarini insieme a Eni

na. Intanto, anche ieri, Gazprom ha fornito all'Italia volumi di gas in linea con i tagli dei giorni scorsi. Venerdì la Russia aveva erogato solo il 50% di quanto richiesto dall'Eni, il giorno precedente il 65%. La domanda della società italiana varia quotidianamente e fino a mercoledì scorso Gazprom aveva sempre soddisfatto le esigenze, mentre da quattro giorni la quota inviata sembra essere rimasta stabile, ma inferiore alle attese. Tanto che Eni si riserva di diffondere eventuali aggiornamenti solo «nel caso in cui vi fossero variazioni significative nelle quantità in consegna comunicate da Gazprom».

Domani pomeriggio al ministero della Transizione ecologica è fissata la riunione del Comitato tecnico di emer-

genza e monitoraggio del gas per discutere del possibile innalzamento dallo stato attuale di «pre-allarme» ad «allarme». Al tavolo ci saranno i tecnici del Mite, dell'Arena, delle imprese di trasporto

**I primi benefici dell'intesa arriveranno nel giro di tre anni**

e stoccaggio, tra cui Snam e Terna, e delle aziende che gestiscono i rigassificatori. Mercoledì, invece, è possibile che venga convocato un incontro tra il ministro Roberto Cingolani e i vertici delle società che forniscono il gas, tra cui Eni ed Enel. L.MON. —

## Cingolani: "Impianto sicuro, l'ok è interesse nazionale". Sindaci e comitati: "Giù le mani dal porto" Piombino in rivolta per la nave-rigassificatore sulle barricate c'è anche il centrodestra unito

### IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

Piombino contribuirà a «salvare» l'Italia, dice il ministro Roberto Cingolani. Ma l'impressione è che non basterà il richiamo all'orgoglio patriottico a far accettare agli abitanti della città toscana l'arrivo, da qui a un anno, di una nave rigassificatore a

due passi da casa, un progetto a cui si oppone anche il sindaco di Fratelli d'Italia. La Golan Tundra, lunga 300 metri per 40 di larghezza, pagata da Snam 330 milioni di euro, ha una capacità di stoccaggio di circa 170mila metri cubi di Gnl (gas naturale liquefatto) e una capacità di rigassificazione di 5 miliardi di metri cubi l'anno. Non proprio una presenza discreta, per quanto il ministro della Transizione ecologica, in un'intervista al

quotidiano Il Tirreno, lo abbia definito «un impianto sicuro, sono state fatte tutte le verifiche tecniche, e temporaneo». E, del resto, la scelta di Piombino, in tandem con Ravenna, «è l'unica soluzione se vogliamo garantire in tempi brevi indipendenza energetica al Paese», ha concluso Cingolani. Insomma, la decisione è presa, lo ha fatto capire anche il presidente della Toscana, Eugenio Giani, nominato dal governo

commissario per la realizzazione dell'opera, durante l'incontro con i sindaci della zona: «C'è un interesse nazionale da perseguire - ha spiegato - entro 120 giorni vanno raccolte tutte le autorizzazioni necessarie». Per il disturbo, Cingolani ha parlato di «adeguate compensazioni», mentre Giani ha garantito l'impegno a ottenere da Roma «gli investimenti, da anni promessi e mai fatti, che riguardano la bonifica ambientale dell'area delle scade-



Le manifestazioni a Piombino

lerie e le infrastrutture per consentire di arrivare al porto senza passare dal centro». Il fiato è che, tra un anno, ci sarà un tubo, agganciato alla nave, che partirà dal porto e penetrerà nel territorio per 8 chilometri, per poi connettersi alla rete nazionale del gas. Abitanti, imprenditori e ambientalisti non ci stanno a sa-

crificarsi sull'altare dell'indipendenza energetica. Sabato in piazza erano in 2 mila, più altre decine di persone in mare sulle barche. Un'opposizione transversale, che va dalla Lega a Greenpeace a Rifondazione comunista fino al Movimento 5 Stelle: i rappresentanti locali contestano l'operazione, avallata invece dai vertici nazionali. Poi c'è Fratelli d'Italia, il partito del sindaco, Francesco Ferrari, che spiega le ragioni di un «no convinto, non dettato da vezzi o egoismi, ma da un'infinità di ragioni oggettive». Pizzare un rigassificatore nel porto «rappresenta un pericolo per la sicurezza, non che un danno economico, sociale, ambientale e turistico. Ci doteremo di studi tecnici e giuridici per proteggerla la città». —